

Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore,
risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli
che sono nell'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta
atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio,
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e
ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

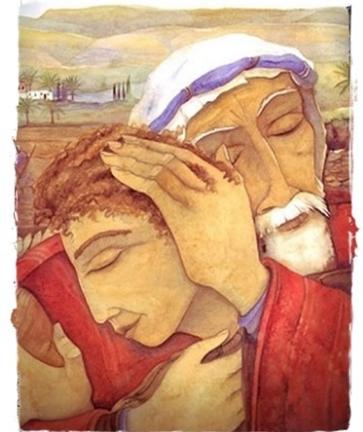
Amen



Parrocchia N.S. della Mercede

Il Padre mi ama e attende il mio ritorno LA FESTA DEL PERDONO

CELEBRAZIONE PENITENZIALE 18 MAGGIO 2016



CANTO D'INGRESSO

SALUTO DEL CELEBRANTE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen

BREVE INTRODUZIONE

“Si prese cura di lui...” È come dire: “Lo accolse nel suo amore”.
Il malato viene avvolto di amore per tutto il tempo della malattia. Sarebbe facile e comodo assistere con amore per un tempo e poi lasciar perdere. Gesù insegna ad assistere le persone con premura e dedizione per tutto il periodo, anche se lungo e a volte pesante, fino alla guarigione.
“Amare costa”. Assistere i malati ha il prezzo dell'amore, soprattutto quando ci sono legami affettivi forti o quando si fa del volontariato per vocazione. Assistere i malati chiede di fare questa scelta d'amore, sempre, anche se costa sacrificio, privazione del sonno, disagi fisici, a volte anche soldi... Una scelta coraggiosa che unifica due amori: quello verso Dio e quello verso il prossimo, perché ogni prossimo è presenza di Gesù.

RIFLESSIONE SULL' OPERA DI MISERICORDIA: ASSISTERE GLI AMMALATI

(Si alternano due lettori)

1 LETT: «l'infermità e la sofferenza sono da sempre stati i problemi più gravi che affliggono la vita umana. Nella malattia, l'uomo sperimenta la propria impotenza, i propri limiti e la sua finitezza. Ogni infermità può farci intravedere la morte» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1500).

2 LETT: Nell'Antico Testamento l'infermo per eccellenza è Giobbe, che chiede ai suoi amici che si prendano cura di lui così: «Ascoltate dunque la mia riprensione e prestate attenzione alla difesa delle mie labbra» (Gb 13,6), e ripete: «Ascoltate bene la mia parola, e sia questo almeno il conforto che mi date» (Gb 21,2).

1 LETT: La testimonianza dell'atto di visitare gli infermi non è molto frequente nella Bibbia. Ne abbiamo un esempio nel Siracide, che lo descrive come atto che si riverbera positivamente sul visitatore: «Non indugiare a visitare un malato, perché per questo sarai amato» (Sir 7,35).

2 LETT: Questo testo rivela la mentalità ebraica del tempo, che poneva l'accento su chi faceva visita e non sull'infermo, al contrario di Mt 25,36, dove l'ammalato ha una dignità che deve essere riconosciuta, dato che è identificato con Cristo stesso!

1 LETT: In questo senso, «l'infermo possiede una sacramentalità cristica che lo trasforma in un sacramento di Cristo». Questa prospettiva esige che colui che visita l'infermo scopra nell'incontro con chi è povero e privo di forze un cammino e una chiamata che lo possa condurre ad assimilarsi a Cristo, il quale, «da ricco che era, si è fatto povero per voi» (2Cor 8,9).

2 LETT: Nel Nuovo Testamento appare una modalità tipica di visita agli infermi composta di tre elementi: la visita, la preghiera e il rito. Questo, a sua volta, si articola in due forme: l'imposizione delle mani o l'unzione con l'olio.

1 LETT: Nel libro degli Atti, Luca narra l'accoglienza di Paolo in casa di Publio e nella Lettera di san Giacomo si dice che, quando c'è un infermo, si devono chiamare i presbiteri.

2 LETT: E' scritto nel libro degli Atti degli Apostoli: «Publio ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. Avvenne che il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria; Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì» (At 28,7s).

1 LETT: E san Giacomo scrive: «Chi è malato chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con l'olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (Gc 5, 14s).

2 LETT: Quest'ultimo testo è stato considerato dalla tradizione cristiana come fondamento e germe biblico del sacramento dell'unzione degli infermi, che era già stato adombrato nella missione ricevuta dai Dodici: «Predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio gli infermi e li guarivano» (Mc 6,13).

1 LETT: Il Concilio Vaticano II presenta così il sacramento: «Con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei sacerdoti, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo, per contribuire così al bene del Popolo di Dio» (LG 11).

SALMO 41 (lettura a cori alterni)

PREGHIERA DI UN MALATO ABBANDONATO

Felice l'uomo che ha cura dei deboli: in tempi duri, il Signore lo salva.

Lo protegge, lo fa vivere felice sulla terra,
non lo lascia in preda ai suoi nemici.

**Se giace ammalato, il Signore ha cura di lui,
lo assiste durante la sua infermità.**

Ho detto: «Ho peccato contro di te, Signore: abbi pietà di me, guariscimi!».

**I miei nemici dicono cattiverie contro di me:
«Quando si deciderà a morire? Quando scomparirà il suo nome?».**

Chi viene a trovarmi, con me è falso, raccoglie calunnie e le diffonde.

**I miei avversari si ritrovano e parlano,
s'immaginano per me ogni sorta di male:**

«Lo ha preso un male incurabile, non s'alzerà più da quel letto!».

**Mi fidavo del mio amico più caro, con lui dividevo il mio pane:
ora anche lui è contro di me!**

Ma tu, Signore, abbi pietà, fammi guarire:
sarà la mia rivincita contro i miei avversari.

**Su di me non hanno trionfato i miei nemici:
da questo ho capito che tu mi amavi.**

Sei stato con me perché ero innocente.
Mi farai vivere sempre alla tua presenza.

**Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre!
«Amen! Amen!».**

BRANO BIBLICO

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (5,13-16)

Fratelli miei, chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto.

ESAME DI COSCIENZA